

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Germania € 2,00; Londra £ 2,00; Malta € 2,00; Monaco Pr. € 2,00; Svizzera Fr. S. 3,00; Svizzera Tedesca Fr. S. 3,00; Svizzera Tic. Fr. S. 3,00; Usa \$ 2,00.

ABBONAMENTI: ITALIA, 7 numeri, annuo € 278,00, semestrale € 143,00; 6 numeri, annuo € 248,00, semestrale € 127,00; solo lunedì, annuo € 43,00, semestrale € 22,00. Spedizione con servizio postale.



ESTERO, ufficio abbonamenti, Roma, tel. 06 4992312. Una copia arretrata € 2,40 c/o postale n. 29367000. Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DCB) Roma

DIFFUSIONE: Rivendita, tel. 06 4992312; Trascopi, tel. 06 4992493. Contabilità distributori, tel. 06 4992236. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero: SPORT NET WORK s.r.l. - Uff. Milano 20134, via Mesena, 38 - tel. 02 349621 - fax 02 3496402 - Roma 00185 - P.zza Indipendenza, 11/B - tel. 06 492461 - fax 06 49246401.

* IN ABBONAMENTO OBBLIGATORIO IN ABRUZZO E UMBRIA CON "IL MESSAGGERO" A € 1,20. ** IN ABBONAMENTO FACOLTATIVO CON "COLLANA FUMETTI KEN IL GUERRIGERO" A € 4,30 CIASCUNO + IL COSTO DEL GIORNALE. *** IN ABBONAMENTO FACOLTATIVO CON "OS BASKET ITALIA" A € 1,90 + IL COSTO DEL GIORNALE. **** IN ABBONAMENTO FACOLTATIVO CON "DVD SPARTACUS" A € 6,80 CIASCUNO + IL COSTO DEL GIORNALE.

CORRIERE dello SPORT STADIO

mercoledì 30 ottobre 13 2013



Dal portiere Masetti a Volk: i campioni di un gruppo magico esaltati da un testo vecchio più di 80 anni

Nasce da un'idea del giornalista Sandro Ciotti l'idea di "ricostruire" la canzone di Campo Testaccio. Ecco il testo integrale, ovviamente tutto in romanesco:

Musica: Armando Fragna
Testo: Toto Castellucci
Arrangiamento e voce: Vittorio Lombardi

Cor core accesso... da 'na passione undici atleti Roma chiamò e sot'ar sole der Cupollone 'na bella maja e di' colori je trovò.

Li du' colori de Roma nostra oggi signora der futtebbal, non più maestri né professori ma 'sò dolori perché 'Roma' ce sa fà.

C'è Masetti ch'è primo portiere; De Michell scrucchia ch'è 'n piucere; poi c'è quer torellò de Bodini; cor gran Furvio Bernardini, che dà scòla all'argentini.

Poi c'è stà Ferraris er mediano, granne nazionale e capitano; Chini, Fasanelli e Costantino, cò Lombardi e cò DAquino; Vorche (Volk) è 'n mago pe' segnà!

Campo Testaccio c'hai tanta gloria, nessuna squadra ce passerà. Ogni partita è 'na vittoria, ogni romano è 'n bon tifoso e sà strillà. Petti d'acciaio, astuzia e core corpi de testa da fa 'ncantà. Passaggi ar volo co' precisione vola er pallone che la rete vò a trovà.

Quando che 'ncomincia la partita ogni tifosetta se fà ardia, strilla Forza Roma a tutto spiano co' la bandieretta 'n mano, perché c'hà er core romano.

Lala centra e Vorche (Volk) tira e segna, questo è er gioco e 'Roma' ve lo 'nsegna! Cari professori appatentati sete belli e liquidati perché Roma ce sa fà.

Semo giallorossi e lo sapranno tutti l'avversari de sfarranno. Fin che Sacerdoti ce stà accanto porteremo sempre er vanto Roma nostra brillèr.

Il vecchio terreno è abbandonato L'ha bloccato la burocrazia

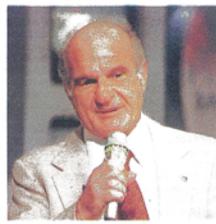
di Roberto Naida

Chi ci va, lo sa. Lo stadio Olimpico si ripiega in un brusio, a una mezz'ora da tutte le partite, meglio. L'avversario non conta. Il caldo o il freddo neppure. E' sempre uguale. Si mescolano tensione, curiosità, eccitazione per quello che accadrà di lì in avanti. Anche un po' di noia: quanto manca al fischio d'inizio? Ma poi si accende l'altoparlante, forte e chiaro, e la Curva Sud decolla in un coro di orgoglio da parata militare che funge da doping vocale: «Cor core accesso da 'na passione, undici atleti Roma chiamò...». Comincia così la canzone di Testaccio, dedicata agli eroi degli Anni 30, tramandata ai campioni dei tempi nostri. Testaccio, zona centro-sud della città, è rimasto il quartiere dei romanisti per eccellenza e tradizione.

Non poteva che nascere il un simbolo imperituro dell'amore giallorosso. Ma dei versi romaneschi e delle gesta leggendarie parleremo dopo. Ora concentriamoci sul momento, sulle voci, sulle emozioni. Non c'è bisogno nemmeno di un display che suggerisce le parole come al karaoke. Le parole le sanno tutti. E a cantarle a memoria sono quasi tutti adolescenti, abituati ad artisti e calciatori contemporanei eppure precisi e concentrati nella partecipazione a un rito collettivo di matrice storica, per non dire epica. Da De

Il calcio regala storie uniche di passione e identificazione Questa esce fuori dal tempo

Campo Testaccio canzone di un mito



L'idea di recuperarla venne a Sandro Ciotti Oggi si suona prima di tutte le partite in casa della Roma

Sanctis a Masetti, da De Rossi a Bernardini, da Volk a Totti il salto è enorme eppure istantaneo. Come può un ragazzo di 16 anni interessarsi al fascino di Campo Testaccio? Potere del passaparola. Potere del mito.

È nata da un passaparola la stessa canzone, che venne scritta nella sua versione originale nel 1931 da Toto Castellucci. Campo Testaccio, si chiama,

proprio come lo stadio dove la Roma giocò dal 1929 al 1940. In pochi, tranne i testimoni diretti, ne conoscevano l'esistenza perché la registrazione del brano originale non è stata conservata. O magari non è mai stata neppure registrata, chissà: sarebbe quasi più affascinante se fosse così. Sta di fatto che un grande giornalista ha voluto riportarla alla luce: Sandro Ciotti.

Un bel giorno del 1980, con quella voce roca che ha infiammato decenni di radiocronache, ha contattato attraverso amici comuni il cantante Vittorio Lombardi, chiedendogli di incidere la canzone. Per agevolare una rapida creazione, Ciotti si presentò poche ore dopo in un locale di Via Veneto con tre vecchi tifosi che conoscevano il testo alla perfezione. Euforizzato dal progetto, Lombardi si mise subito al lavoro. Quasi in tempo reale. Ciotti accese il registratore portatile che usava per le interviste, un apparecchio rudimentale ma fidato, Lombardi partì con la musica. Quella versione "sporca", con rumori di sottofondo e un suono leggermente disturbato, non è più stata modificata perché rendeva l'idea del nastro ingiallito dalla storia. Era come se fosse stata davvero recuperata dagli Anni 30, con tutte le meravigliose difficoltà che ogni oggetto d'antiquariato si porta dietro.

Lo splendido paradosso della Roma di Testaccio, la squadra



All'Olimpico la sanno a memoria anche i ragazzini: eppure racconta una squadra degli Anni Trenta...

che riuoli ad accendere er core del popolo senza mai vincere niente. Il primo scudetto sarebbe arrivato nel 1941/42, quando già la squadra si era spostata allo stadio Flaminio (all'epoca stadio del partito fascista). Ma fu lo spirito indistruttibile dei giocatori della Roma degli Anni 30 a conquistare il popolo: la licità di Masetti, «il primo portiere», l'agonismo di Attilio Ferraris, meglio conosciuto come Ferraris IV, «bravo nazionale e capitano», l'eleganza di Fulvio Bernardini e la potenza di Rodolfo Scialabellone Volk crearono l'essenza di un gruppo amatissimo, oltre che difficile da battere sul proprio campo: qui perse solo 26 partite su 214 («Nessuna squadra ce passerà...»), con uno storico 5-0 alla Juventus nel 1931 che ha ispirato un libro di Mario Soldati e anche un film. Sotto certi aspetti la Roma di Rudi Garcia ricorda la Roma di Testaccio: unita, grintosa, coraggiosa, non era in più forte, ma si dimostrò spesso la più tenace. Da qui il meccanismo di identificazione con i tifosi, stimolati anche da quelle tribune giallorosse da cui assistevano alle partite. I più fortunati pagavano il biglietto, dalle 5 alle 35 lire, i più scaltri scalcavano le recinzioni quando il Daspo non esisteva e i teppisti da stadio nemmeno, tanti altri si appostavano sul vicino Monte dei Cocci, la vecchia discarica romana diventata collina, per cercare di intuire cosa stesse succedendo dentro.

Il fatto che a Testaccio la Roma non abbia accumulato trofei non sminuisce i meriti tecnici e romantici di chi allora infiammò il core accessò dei tifosi. Semmai li accresce. E soprattutto aiuta a capire le priorità del romanismo e di oggi: che ancora adesso vanno in Curva Sud: vincere con la maglia della Roma conta tantissimo, ma amare la maglia della Roma conta molto di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto una immagine del campo Testaccio. Sandro Ciotti è Guido Masetti. Qui sotto Franco Sensi storico presidente della Roma

Aveva tanta gloria, l'hanno lasciato soccombere. Un cancello arrugginito, un terreno scosceso, vestiti abbandonati, cattivi odori. Campo Testaccio oggi è una scatola vuota, intrappolata tra le tenaglie della burocrazia. Volevano farne un parcheggio comunale, non hanno ottenuto il permesso per completare lo scempio, ma nessuno si è mai davvero interessato a rimettere in sesto l'area, il cui ingresso principale è situato su

via Zabaglia, proprio di fronte a una delle aree più famose della movida romana: attorno al Monte dei Cocci, dove un tempo i tifosi si radunavano per "rubare" qualche frammento delle partite della Roma, adesso impazzano i bar e i club mentre il campo resta chiuso, immalinconito e silenzioso. Nel 2000 Franco Sensi, affascinato personalmente a un patrimonio storico che il padre Silvio progettò negli Anni Venti, intervenne insieme con il Comune per

restaurare l'impianto. Ma non è bastato ad allontanare definitivamente il degrado. Adesso il futuro di Campo Testaccio è anche una vertenza tra il Consorzio Romano Parcheggi e il Comune. Passerà altro tempo. Intanto in Campidoglio auspiciano un contributo della nuova As Roma per recuperare la dignità dello spazio, magari da trasformare in un museo del calcio. Anche in Curva Sud apprezzerebbero.

